



Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO

DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Alzano VIII
Appunti per il
6° incontro
21 marzo 2025

Alla scoperta dei musicisti bergamaschi:
Giovanni Legrenzi, Carlo Antonio Marino,
Pietro Antonio Locatelli, Giovanni Simone Mayr,
Felice Moretti, Gaetano Donizetti, Alfredo Piatti,
Benvenuto Terzi, GianAndrea Gavazzeni

Dall'ampia panoramica dei musicisti bergamaschi, che hanno solcato la storia della musica a Bergamo e oltre la città natale, ne ho scelto alcuni che rappresentano diversi periodi storici, con particolare riferimento agli autori di musica strumentale.

- **Giovanni Legrenzi (Clusone 1626-Venezia 1690)**

Nato a Clusone già in tenera età fu avviato dal padre (violinista) allo studio della musica, frequentò l'accademia musicale che preparava i musicisti per la Cappella di S. Maria Maggiore, presso la quale fu assunto a soli 19 anni come organista. Nel 1655 lasciò Bergamo per Ferrara dove divenne Maestro di Cappella dell'Accademia dello Spirito Santo, quindi nel 1670 si trasferisce a Venezia, ricoprendo incarichi presso l'Ospedale dei Derelitti, poi presso l'Ospedale dei Mendicanti e, infine, dal 1685 assurse alla carica di Maestro di Cappella della prestigiosa Basilica di S. Marco. Sono numerosissime le sue composizioni che spaziano dalla musica sacra, a quella strumentale e al dramma in musica. Da due anni a questa parte a Clusone, viene organizzato il Festival Musica Mirabilis, nell'ambito del quale vengono proposte in concerto esempi della importantissima produzione musicale di questo musicista a cui la terra orobica ha dato i natali.

- **Carlo Antonio Marino (1670-1735)**

Fondatore della 1^a scuola violinistica bergamasca tra '600 e '700. Nacque a Bergamo, dove fu battezzato il 10 sett. 1670 nella parrocchia di S. Salvatore fu primogenito di una famiglia originaria di Clusone, ebbe probabilmente la prima formazione musicale dal padre, suonatore di viola, violoncello e contrabbasso. Prestò servizio per lunghi anni presso la Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo in qualità di violinista. Il cospicuo corpus di composizioni del Marino oggi conosciuto è pressoché contenuto nelle otto raccolte date alle stampe tra il 1687 e il 1705. Si tratta di Sonate a due, tre e quattro violini e b.c. sullo stile in voga nel periodo del primo Barocco.

- **Pietro Antonio Locatelli (1695-1764)**

Locatelli nacque a Bergamo, dove poté formarsi nelle 'cantorie' della Basilica di Santa Maria Maggiore, come violinista. Nel 1711 grazie alle sue eccezionali capacità viene inviato a Roma per approfondire lo studio della musica. Egli frequentò probabilmente Arcangelo Corelli. Rimase a Roma fino al 1723, dove godette del favore del cardinale Pietro Ottoboni e del maggiordomo del Papa, monsignor Camillo Cybo, dedicatario dei XII Concerti Grossi Opera I (1721). In seguito a partire dal 1723 iniziò a viaggiare soprattutto in Germania. Mentre nel 1729 Locatelli si stabilì ad Amsterdam, città in cui visse fino alla morte, allontanandosene raramente. Qui diresse il *Collegium Musicum*, composto da benestanti amanti della musica per i quali egli componeva e per i quali, ogni mercoledì con regolarità, teneva un concerto presso la propria abitazione.

Locatelli fu un mostro di tecnica violinistica: si diceva che non avesse mai suonato una nota sbagliata.

La maggior parte delle sue composizioni sono lavori per violino. La sua pubblicazione più conosciuta è l'*Arte del violino*, opera III, una raccolta di dodici concerti per violino solista, archi e basso continuo. La raccolta include una serie di 24 *Capricci* per violino solo di grande difficoltà tecnica. Locatelli scrisse inoltre sonate per violino e basso continuo, sonate a tre, concerti grossi e una raccolta di sonate per flauto (op.2).

- **Giovanni Simone Mayr (1763-1845)**

La storia musicale della città di Bergamo è indissolubilmente legata a due realtà: la **Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore** e le «**Lezioni Caritatevoli**», istituite nel 1806 dal compositore bavarese, ma naturalizzato bergamasco Giovanni Simone Mayr. Quest'ultima realtà, in particolare, ha permesso a tanti

giovani talenti in difficoltà economica di poter imparare un mestiere – quello del musicista – e vivere delle proprie abilità: l'eredità di questa importante istituzione prosegue tutt'oggi con il Conservatorio «Gaetano Donizetti», erede indiscusso della scuola di Mayr. Da questa importante 'fucina' sono moltissimi i nomi legati alla storia della musica: il più celebre allievo fu Gaetano Donizetti, ma non dimentichiamo anche molti altri, i quali non hanno avuto la stessa notorietà, pur possedendo grande talento.

- **Gaetano Donizetti (1797-1848)**

Domenico Gaetano Maria Donizetti nasce a Bergamo (Via Borgo Canale) il 29 novembre 1797 da una famiglia di umili condizioni, quinto dei sei figli di Andrea Donizetti e Domenica Nava. Nel 1806 Gaetano viene ammesso alle "Lezioni caritatevoli di musica" dirette e fondate da Simone Mayr con lo scopo di poter preparare i bambini per il coro e impartire loro delle solide basi musicali. Il ragazzo dimostra subito di essere uno studente esuberante e particolarmente sveglio: Mayr intuisce le potenzialità del ragazzo e decide di seguire personalmente la sua istruzione musicale in clavicembalo e composizione. Nel 1815, su raccomandazione di Mayr, Donizetti si trasferisce a Bologna per completare gli studi con padre Stanislao Mattei, che già era stato insegnante di Rossini. Dopo i primi esordi (Venezia 1818), il famoso impresario teatrale Domenico Barbaja, chiede a Donizetti di scrivere un'opera semiseria per il San Carlo di Napoli: "La Zingara" viene presentata nello stesso anno e ottiene un importante successo. E' però nel 1830 che Donizetti, con la collaborazione del librettista Felice Romani, ottiene il primo vero grande trionfo con "Anna Bolena", presentata al Teatro Carcano di Milano e, nel giro di pochi mesi, anche a Parigi e Londra.

L'abilità di Donizetti sta nel fatto che quasi mai scende a livelli artistici improponibili, grazie al mestiere ed alla professionalità acquisiti durante gli studi con Mayr: si tratta di quella che viene definita la "poetica della fretta", che farebbe sì che la fantasia creatrice, invece di essere turbata e depressa dalle scadenze che devono essere rispettate, è solleticata, sollecitata e tenuta sempre sotto tensione. Anche se il successo e la prospettiva tangibile di una carriera internazionale gli permetterebbero di rallentare gli impegni, Donizetti continua a scrivere a ritmi incredibili: cinque opere in poco meno di un anno, prima di arrivare ad un'altra tappa essenziale della sua produzione, il capolavoro comico "L'elisir d'amore", scritto in meno di un mese ancora su libretto di Romani, rappresentato nel 1832 con grandissimo successo al Teatro della Canobbiana di Milano.

In seguito al volontario ritiro dalle scene di Rossini nel 1829 ed alla prematura e inaspettata morte di Bellini nel 1835, Donizetti rimane l'unico grande rappresentante del melodramma italiano. Proprio Rossini gli apre le porte dei teatri della capitale francese (e degli allettanti compensi, ben superiori a quelli che possono ottenersi in Italia) e invita Donizetti a comporre nel 1835 "Marin Faliero" da rappresentare a Parigi.

Tra il 1836 e il 1837 vengono a mancare i genitori, una figlia e l'adorata moglie Virginia Vasselli, sposata nel 1828. Neanche i ripetuti lutti familiari rallentano la sua ormai frenetica produzione. In ottobre, amareggiato per la mancata nomina a direttore del Conservatorio come successore di Nicola Antonio Zingarelli, prende la decisione di abbandonare Napoli e di trasferirsi a Parigi. Torna in Italia, a Milano, nel 1841. Durante le prove di "Don Sebastiano" (Parigi 1843) tutti notano il comportamento assurdo e stravagante del compositore, colpito da frequenti amnesie e diventato sempre più intemperante, malgrado fosse conosciuto come persona affabile, spiritosa, di grande e squisita sensibilità. Da anni Donizetti ha in effetti contratto la sifilide: alla fine del 1845 è colpito da una grave paralisi cerebrale, indotta dall'ultimo stadio della malattia, e dai sintomi di una malattia mentale che già si era manifestata precedentemente. Il 28 gennaio 1846 il nipote Andrea, che è stato avvertito dagli amici del compositore, organizza un consulto medico e pochi giorni dopo Donizetti viene rinchiuso in una casa di cura di Ivry, vicino a Parigi, dove rimane per ben diciassette mesi. Le sue ultime lettere conosciute risalgono ai primi giorni del suo ricovero e rappresentano il disperato bisogno di una mente ormai irrimediabilmente confusa che chiede aiuto. Solamente il 6 ottobre 1847, il nipote ottiene il permesso di portarlo a Bergamo, quando ormai il compositore è paralizzato e in grado al massimo di emettere qualche monosillabo, spesso senza senso. Viene sistemato a casa di amici (Conte Scotti) che si prendono amorevolmente cura di lui fino al suo ultimo giorno di vita. Gaetano Donizetti muore l'8 aprile 1848.

Alla fine della sua non certo lunga vita l'instancabile compositore lascia circa settanta opere fra serie, semiserie, buffe, farse, *gran opéras* e *opéra-comiques*. A queste bisogna aggiungere 28 cantate con accompagnamento di orchestra o pianoforte, diverse composizioni di carattere religioso (fra cui due Messe da Requiem in memoria di Bellini e Zingarelli, e gli oratori "Il diluvio universale" e "Le sette chiese"), brani sinfonici, più di 250 liriche per una o più voci e pianoforte e composizioni strumentali da camera, fra cui 19 quartetti per archi che denotano l'influenza dei principali classici viennesi, Mozart, Gluck, Haydn, conosciuti e approfonditi con i suoi due maestri.

- **Felice Moretti, Padre Davide (1791-1863)**

Padre **Davide da Bergamo**, al secolo **Felice Moretti** nacque a Zanica, 21 gennaio 1791 fu un religioso, organista e compositore, considerato un vero rappresentante della musica ispirata all'opera lirica e agli ideali Risorgimentali. Frequentò le "Lezioni caritatevoli di musica" tenute da Mayr e iniziò la sua attività di organista in diversi paesi. Nel 1818 e strinse amicizia con i fratelli Serassi, in particolare Carlo, da cui deriva l'attività di collaudatore e progettista di organi. Nel 1818, essendo organista a Gandino, chiede di entrare in convento e nel mese di luglio viene accettato dall'ordine francescano dei Frati minori riformati a Piacenza in Santa Maria di Campagna. Ordinato nel 1819, esercita per oltre trent'anni la vocazione sacerdotale nella Basilica di Santa Maria di Campagna in Piacenza, dove fa costruire dai Serassi un grandioso organo; si dedica con passione alla composizione musicale e viene chiamato da più parti per collaudare nuovi e restaurati organi e soprattutto per eseguire il suo ormai conosciuto repertorio musicale. Numerosissime le sue svariate composizioni che rappresentano come Padre Davide "fu certamente la figura più nota di quel particolare periodo della musica sacra e organistica italiana, tra la prima e la seconda metà del secolo XIX che venne influenzata dal gusto operistico-orchestrale dell'epoca".

- **Alfredo Piatti (1822-1901)**

Carlo Alfredo Piatti nacque l'8 gennaio 1822 in una casa di via Borgo Canale, a Bergamo. Piatti fu indirizzato fin dalla tenera età alla musica dal padre, discreto violinista, tanto che fu ammesso al Conservatorio di Milano nel 1832, terminò gli studi a soli 15 anni, quando venne licenziato dal Conservatorio di Milano con la benedizione del maestro: "*Portatelo pur via, quando volete, che nulla più ci rimane da insegnargli*". L'inizio della sua carriera musicale non fu tra i più brillanti, infatti girò l'Europa tra vari insuccessi fin quando non giunse in Inghilterra, dove fece fortuna grazie anche all'incontro con Felix Mendelssohn e Franz Liszt, che lo definì "*un Paganini del violoncello*". Fino al 1898 Piatti visse a Londra dove si produsse in molteplici concerti con musicisti importanti, ottenendo numerosi onori e riconoscimenti internazionali. Carlo Alfredo Piatti morì giovedì 18 luglio 1901, alle Crocette di Mozzo, nella casa del genero, il conte Carlo Lochis. È sepolto nella Villa Lochis, sul colle omonimo situato nel Comune di Mozzo. All'italiano è dedicato uno dei migliori violoncelli usciti dall'officina dello Stradivari, che fu regalato nel 1866 al violoncellista e che tuttora porta il suo nome.

- **Benvenuto Terzi (1892-1980)**

Enrico Benvenuto Terzi fu il settimo e ultimo figlio di Luigi e Semillante Busetti, il solo a nascere a Bergamo, nella casa della nonna materna, contrariamente ai suoi fratelli nati a Gromo in Val Seriana, dove la famiglia gestiva una farmacia. E proprio a Gromo trascorse i primi anni della sua vita. La famiglia aveva una propensione per lo studio della musica tanto che a Gromo e in tutta l'alta valle si parlava di una famiglia di "artisti e musicisti". I genitori vollero dare però per Benvenuto una posizione più sicura di quella del musicista orientandolo verso un indirizzo tecnico. Benvenuto si diplomò ragioniere all'Istituto "Vittorio Emanuele" di Bergamo nel 1912. Dal 1922 al 1957 esercitò la professione di ragioniere presso l'Ospedale Maggiore di Milano. Il decennio tra il 1920 e il 1930, fu quello di maggior attività concertistica per il bergamasco, sia in Italia che all'estero. Il suo ultimo concerto lo tenne nel salone della Camera di Commercio di Bergamo il 31 marzo 1953. Alla fine della seconda guerra mondiale, fece ritorno con la famiglia a Bergamo e ricoprì una delle prime cattedre italiane di chitarra all'Istituto Musicale "Gaetano Donizetti" di Bergamo, dedicandosi alla sua attività preferita l'insegnamento della chitarra classica.

- **Gianandrea Gavazzeni (1909-1996)**

Gavazzeni fu lontano per scelta e per indole dallo star system dei direttori d'orchestra, non amò incidere registrazioni discografiche, fu insofferente nei confronti delle scelte registiche che nel 1955 giudicò "presuntuose avventatezze... a danno dell'esecuzione musicale". Nel suo panorama esecutivo amò spesso includere pagine sinfonico-orchestrali, appartenenti soprattutto al periodo romantico, tardoromantico e al primo Novecento. La sua carriera di direttore d'orchestra, iniziata nel 1933 si protrasse fino all'anno 1996 solcando il podio dei teatri più importanti non solo italiani. Muore a Bergamo il 5 febbraio del 1996.